

I ragazzi di 4^a Al spiegano il bullismo alle medie

di **Marco Testa**

■ Gli studenti del Floriani insegnano ai più piccoli cosa è il bullismo. Mercoledì gli alunni della classe 4 AL del Liceo delle scienze umane della scuola superiore vimerchatese si sono recati all'Istituto Calvino di Vimerchate e Saltini di Oreno per svolgere attività di mentoring sul tema del Bullismo agli studenti delle seconde medie.

«Si tratta della prosecuzione del progetto avviato l'anno scorso intitolato "Non esistono cattivi ragazzi" - spiega la docente del Floriani, Francesca Galasso -. Un'iniziativa che si è protratta per diverso tempo e che ha previsto in tutto 10 incontri di formazione, che si sono tenuti nell'arco dello scorso anno scolastico, al termine dei quali i ragazzi di quarta hanno iniziato a provare in prima persona l'attività di peer mentoring con le scuole medie. I primi incontri si sono tenuti sem-

pre l'anno scorso ma purtroppo solo online, perché a causa del covid non è stato possibile recarsi svolgere attività in presenza. Quest'anno finalmente sono potuti entrare e interagire direttamente nelle aule. La classe si è divisa in due gruppi e per circa due ore hanno affrontato il tema del bullismo e del cyberbullismo con gli studenti di otto diverse classi delle due scuole medie. Le attività si sono svolte in maniera interattiva con la proiezione di filmati e una parte dedicata alla raccolta dei commenti assieme agli studenti più giovani».

L'iniziativa sembra essere stata un successo: «I miei ragazzi erano molto entusiasti al rientro a scuola e anche la psicologa di Antes, Barbara Gaviraghi, che ha seguito l'iniziativa, ha detto che il feedback è stato molto positivo - prosegue la professoressa -. Da parte mia posso dire che è un progetto molto bello, e che se si riuscisse a portarlo a pieno regime



Foto d'archivio

con anche altre iniziative potrebbe essere ancora più stimolante per tutti».

Visto il tema affrontato, l'aspetto più positivo del progetto è proprio quello che siano gli studenti più grandi che in prima persona affrontano un tema molto sentito assieme ai più piccoli: «I ragazzi delle superiori si mettono alla prova relazionandosi e provando costruire un percorso con i più piccoli. In questo modo pos-

sono acquisire competenze di comunicazione e relazione - continua la prof del Floriani -. Per gli alunni delle medie invece il fatto che questo tema venga affrontato e condiviso con studenti poco più grandi riduce quella distanza che ci può essere invece con i professori e i genitori, e questo può permettere loro di aprirsi di più ed esprimersi in maniera diversa. È indubbio che in questa maniera i messaggi arrivino prima». ■